

ficarono S. Lorenzo e S. Severo, e di quelle Chiese come erede dispone il Vescovo Orso, *Corn. XI, 42, 138*, e così qualch'altro esempio. Si vede però generalmente, che questo giuspatronato non si calcolò molto: e cresciute le Chiese in numero e grandezza, e conseguentemente cresciuti i dispendj per il loro mantenimento; come lasciavasi a peso comune dei convicini il contribuir quant'era necessario; così non erano gran fatto solleciti i primi fondatori del gius di Patronato, di cui anzi ben volentieri se ne spogliarono, onde restar immuni da pesi gravissimi. Venne in conseguenza, che l'elezioni dei Prefetti alle Chiese non facendosi più da' fondatori, si fecero come generalmente si facevano nella Chiesa Cristiana, vuolsi dire *Dal Clero coll'istanza del popolo e confermazione del Vescovo*. Ci avverte tuttavia un antico Cronista nella famiglia dei Guglielmi: *Tomaso Vielmi di Giambattista piovano di S. Giovanni in Bragora, e Canonico di S. Marco: perchè allora non si concedevano simili dignità, se non a persone nobili e onorate*. E veramente fino al Sec. XV, quasi tutti i Piovani trovansi essere di famiglie Conciliari. Ciò facevasi forse perchè quelli erano meglio educati, o perchè godevano maggior autorità.

1028) Il Clero nell'elezione del Piovano procurava di condescendere ai voti, istanze e petizioni dei parrochiani, onde poi nacque il costume, che da essi venissero eletti o a voce o per voti secreti. Nel 1156 Lunardo Corner offre un terreno per fabbricarvi la Chiesa di S. Matteo in Rialto, che voleva collegiata e soggetta al Patriarcato Gradense, e dice: *In qua quoque ordinabitur*